

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 78 (2006)  
**Heft:** 5

**Vereinsnachrichten:** Valori di riferimento per impieghi nell'ambito delle Operazioni di Sostegno della Pace (PSO)

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Valori di riferimento per impieghi nell'ambito delle Operazioni di Sostegno della Pace (PSO)

A CURA DELLA SSU

Con la domanda se la Svizzera deve o no inviare i suoi soldati nel Libano si è riaccesa la discussione relativa alla partecipazione dell'esercito svizzero ad impieghi per il sostegno della pace. Detta discussione ha ottenuto maggiore attualità con l'apertura della procedura di consultazione sulla riforma della legge militare. Detta riforma prevede fra l'altro l'obbligo d'impieghi all'estero da parte di militari di professione ed intende permettere impieghi non armati nei casi in cui ci siano accordi internazionali ed il consenso della nazione in cui avranno luogo dette operazioni. Soltanto per impieghi armati sarebbe ancora necessario ottenere un mandato dell'ONU o dell'OSCE. In considerazione di questo stato di cose vale la pena di consultare le tesi (versione accorciata) elaborate dalla Commissione Internazionale della SSU in seguito alla dichiarazione del Consiglio Federale del maggio 2005 che intendeva raddoppiare le capacità di personale previsto per impieghi all'estero.

## ***Tesi 1: La cooperazione internazionale è uno degli aspetti di una politica orientata verso la tutela dei propri interessi***

L'aspetto internazionale della politica di sicurezza "Sicurezza tramite cooperazione" è soprattutto una politica orientata verso la tutela dei propri interessi e non soltanto una politica umanitaria o di solidarietà. In un mondo globale, tutti i conflitti, e soprattutto i nuovi conflitti regionali, hanno un'influenza diretta ed immediata sulla situazione in materia di sicurezza in Svizzera. Questi problemi non possono essere risolti che nell'ambito di una cooperazione internazionale. Un'attiva partecipazione ad operazioni, per esempio alla guerra aerea della NATO nel Kosovo nel 1999 o all' "Operation Iraqi Freedom" nel 2003 non è invece conforme alla tradizione svizzera di una politica di tutela dei propri interessi.

## ***Tesi 2: Tener conto delle realtà delle Operazioni di Sostegno della Pace (OSP)***

Nell'ambito delle Operazioni di Sostegno della Pace (PSO) le truppe svizzere quali per esempio la Swisscoy della KFOR nel Kosovo o anche alcuni osservatori militari dell'ONU compiono anche missioni nell'ambito della sicurezza e della stabilità settoriale. La situazione può deteriorare entro poche ore, rendendo quindi necessari provvedimenti per l'autoprotezione o per l'esecuzione di un mandato.

I militari svizzeri non sono approfittatori e devono quindi

anche affrontare una tale situazione, anche se ciò può comportare pericoli o rischi sul posto, come nel caso della Swisscoy nel marzo del 2004 durante un impiego nel Kosovo. Sia il DFAE che il DDPS devono tematizzare questa realtà nel corso del processo di formazione dell'opinione pubblica e dei politici.

## ***Tesi 3: Militari di milizia nell'ambito della CCM***

Il soldato svizzero impegnato in operazioni di sostegno della pace è in molti casi un miles protector perché dette operazioni comportano sempre di più anche elementi civili e militari, come espresso dal nome "Cooperazione Civico-Militare (CCM)". La linea di separazione fra le missioni militari e le operazioni d'aiuto alla ricostruzione non è sempre netta. È proprio in questo settore, infatti, che ci sono spesso difficoltà e problemi di comprensione a livello culturale. Le truppe svizzere con il loro gran contingente di militari di milizia e soldati contrattuali possono apportare un contributo molto valido. Il passaggio da un compito prettamente militare ad un compito post-conflittuale è un aspetto molto complesso e richiede l'impiego di specialisti di diversi settori militari e civili (amministrazione, economia, religione, mediazione). Per tali compiti, la Svizzera dispone di personale civile qualificato (DSC, CSA, SEE, CIVPOL) e di personale militare (soldati con formazione professionale civile: per esempio nell'ambito della protezione ABC, della telecomunicazione, della logistica o della medicina) le cui capacità e conoscenze possono essere offerte nel loro insieme. Purtroppo ciò non succede molto spesso, nonostante l'aumento dell'interoperabilità in Svizzera ed all'estero, benché alcuni progressi siano stati fatti negli ultimi anni.

## ***Tesi 4: Priorità nell'ambito di operazioni internazionali***

Gli impieghi civili e militari nell'ambito della politica di sicurezza svizzera vanno coordinati ancora meglio. Non c'è bisogno di nuove attività, bensì soltanto di un miglioramento della qualità e di una migliore valutazione delle operazioni e degli impieghi compiuti (After Action Review & Lessons Learned Culture). Per via delle risorse limitate del nostro piccolo paese e nonostante l'aumento del contingente previsto per il 2007/2008 e l'estensione delle attività militari internazionali, è assolutamente necessario fissare delle priorità regionali. Una condizione importante è un'analisi regolare dei rischi eseguita dall'amministrazione federale (DDPS, DFAE, DFGP). Una tale analisi potrebbe essere completata ed ottimizzata da un'acquisizione attiva d'informazioni sul posto da parte delle truppe svizzere.

### Principi relativi all'impiego di un battaglione svizzero per operazioni di sostegno della pace "SWISSBAT"

- Bisogna che "Standard operation procedures (SOP)" e "Rules of Engagement (ROE)" ben precise siano fissate con l'ONU e l'OSCE e bisogna definire i canali di comunicazione con gli organi di direzione a Berna (DDPS, DFAE, DFGP) e con le missioni svizzere dell'ONU e dell'OSCE.
- È importante che la direzione civile e militare della missione sia affidata ai nostri propri quadri perché sono loro che dirigono il processo decisionale ed inoltrano le richieste alla centrale dell'ONU e dell'OSCE.
- Quadri e truppe devono essere composti di militari di milizia e di carriera (qualora disponibili e a titolo volontario anche militari in servizio lungo, anche se non hanno una grande esperienza di vita) disposti al servizio all'estero, dopo relativa formazione e preparazione specifica presso il centro di formazione SWISSINT a Stans o presso una simile istituzione di un partner del PpP (Partenariato per la pace).
- Per quadri e soldati ancora soggetti ad obblighi militari è assolutamente importante venir integrati nell'istruzione di future truppe del SWISSBAT e garantire così il trasferimento di conoscenza. Ciò viene fatto già oggi in alcuni casi. Per i militari di professione, questo punto deve essere integrato nella pianificazione della carriera.
- In generale si possono considerare turni di sei mesi. Bisogna trovare inoltre forme attive di cooperazione con l'economia, dato che un impiego in un SWISSBAT genera esperienze utili, di grande importanza soprattutto a livello di quadri nell'ambito di una funzione civile direzionale.
- Il SWISSBAT deve disporre di una struttura modulare per poter permettere a singole formazioni impieghi in missioni diverse. Bisogna però tener conto che, per via della logistica molto complicata, l'impiego di singole formazioni nell'ambito di missioni diverse procurerà dei costi ben più alti rispetto all'impiego di un intero battaglione per la stessa missione.
- Specialisti civili, osservatori militari e membri della CIVPOL provenienti dalla Svizzera ed impegnati nella stessa missione devono venir integrati formalmente al SWISSBAT anche se operano in maniera autonoma nel loro campo d'impiego. Lo scambio d'informazioni è molto importante.
- Un concetto d'emergenza specifico è assolutamente necessario. I concetti delle organizzazioni internazionali non sono spesso sufficienti. Bisogna prestare un'attenzione particolare a questo punto già durante la fase di pianificazione e di preparazione. A tale scopo bisogna anche prevedere una capacità adeguata per trasporti aerei. ■

